

NANDO PAGNONCELLI

# COME SIAMO CAMBIATI

Gli italiani ieri e oggi:  
metamorfosi antropologiche

Postfazione di  
ROBERTO FIORINI: *E la Chiesa?*



gabriellieditori



Nando Pagnoncelli

# COME SIAMO CAMBIATI

Gli italiani ieri e oggi:  
metamorfosi antropologiche

Postfazione di Roberto Fiorini  
*E la Chiesa?*

gabriellini EDITORI

The logo for Gabriellini Editore, featuring the name 'gabriellini' in a lowercase, serif font, with 'EDITORI' in a smaller, uppercase, sans-serif font above it. A stylized, bold, black 'S' or 'G' shape is positioned to the right of the lowercase letters.

© Il Segno dei Gabrielli editori, 2015  
Via Cengia 67 – 37029 San Pietro in Cariano (Verona)  
Tel. 045 7725543 – fax 045 6858595  
mail [info@gabriellieditori.it](mailto:info@gabriellieditori.it)  
[www.gabriellieditori.it](http://www.gabriellieditori.it)  
*Tutti i diritti riservati*

ISBN 978-88-6099-265-9

*Stampa*

Litografia de “Il Segno dei Gabrielli editori”, San Pietro in Cariano (VR),  
Giugno 2015



Per la produzione di questo libro è stata utilizzata esclusivamente energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ed è stata compensata tutta la CO<sub>2</sub> prodotta dall'utilizzo di gas naturale.

## INDICE

PREFAZIONE di Roberto Fiorini	7
INTRODUZIONE	11
Capitolo 1	
IL PUNTO DI SVOLTA: QUANDO INIZIA IL CAMBIAMENTO?	15
Genesi del cambiamento	15
Il punto di svolta	16
Capitolo 2	
L'INDEBOLIMENTO DELLO STATO/NAZIONE E L'AFFERMARSI DELLE DIMENSIONI LOCALI E GLOBALI	19
Capitolo 3	
LA QUALITÀ DELLA VITA COME PRIORITÀ	23
Capitolo 4	
SOGGETTIVISMO, FAMILISMO E SOCIALITÀ RISTRETTA	35
Capitolo 5	
FRAMMENTAZIONE IDENTITARIA, MULTI APPARTENENZA	43
Capitolo 6	
LA DIETA MEDIATICA	47
Capitolo 7	
LA CRISI ATTUALE	53
Capitolo 8	
I CATTOLICI	75

Capitolo 9	
RIFLESSIONI CONCLUSIVE	85
Società	85
Economia	86
Politica	88
I cattolici	90
I nodi da affrontare	91
Postfazione	
E LA CHIESA? di Roberto Fiorini	95
Referendum sul divorzio	96
“Identità variabile e multiforme”	99
Le ultime generazioni di donne hanno abbandonato la Chiesa	105

## PREFAZIONE

*Roberto Fiorini*

L'idea di questa agile pubblicazione è nata in un eremo silenzioso, a pochi km da Bergamo, dove i preti operai lombardi si ritrovano regolarmente. Gente che ha trascorso buona parte della vita dentro i comuni luoghi di lavoro, dalle fabbriche alla bottega artigiana, dai servizi sanitari alle strutture sindacali, in compagnia paritaria dei propri compagni. Abbiamo vissuto dall'interno le trasformazioni che hanno investito il mondo del lavoro, il vivere sociale, i modi di produrre e consumare, ma anche di pensare e di organizzarsi, di stare insieme, come pure le solitudini che nel succedersi degli anni si sono moltiplicate. Abbiamo quasi tutti maturato il traguardo della pensione, ma intatto è rimasto l'interesse per quel groviglio di problemi legati al mondo del lavoro. Tentiamo di comprendere inseguendo la velocità vertiginosa dei cambiamenti. Ma soprattutto ci siamo chiesti: che cosa è avvenuto nella mente e nel cuore delle persone, nelle diverse generazioni? Come si è modificata la mentalità, quali le variazioni nei modi di sentire in questi ultimi decenni?

Abbiamo osato chiedere al dr. Nando Pagnoncelli di venire tra noi, a parlarci. Don Adriano, del nostro gruppo, che fruisce da molti anni di un rapporto confidenziale con lui, l'ha accompagnato all'eremo dove facciamo i nostri incontri. Siamo rimasti in quel luogo di silenzio un'intera mattinata sino al pranzo comune attorno al tavolo che ha dato un tocco di gioia condivisa, colma di gratitudine, per quelle ore trascorse insieme.

Ci siamo accordati per un suo intervento al nostro convegno annuale che teniamo a Bergamo.

In un sabato di maggio del 2014, la mattinata è stata interamente sua, davanti a un'assemblea che ci vedeva presenti con molti nostri amici che da anni condividono la giornata di riflessione.

Il suo contributo è stato fondamentale per la nostra ricerca: ripensare la costituzione pastorale "La Chiesa nel mondo contemporaneo" (*Gaudium et spes*), a 50 anni dal Concilio Vaticano II. Una Chiesa, dunque, non avulsa dalla storia, ma in essa e quindi dentro i cambiamenti e le lacerazioni che in questi ultimi decenni hanno avuto un flusso accelerato. La fatica di comprendere il mondo di cui facciamo parte, e quindi l'umanità nelle sue tribolazioni e nei risultati positivi che riesce a conseguire, non è realtà estrinseca alla pratica della fede, ma è parte di quella comunione umana che è interna allo stesso credere.

Le pagine di questo libro, con le numerose slide che lo arricchiscono, riprendono i temi affrontati nel convegno. Naturalmente lo scritto che qui presentiamo ha uno stile ben diverso, adatto alla lettura, rispetto alla narrazione confidenziale che il dr. Pagnoncelli ci ha presentato dal vivo.

I contenuti che l'autore affronta, espressi in maniera piana e comprensibile anche al vasto pubblico, consentono uno sguardo d'insieme, un invito a pensare in termini non parcellizzati. La frantumazione è una delle malattie della nostra epoca, come pure l'assorbimento nel momentaneo, lo smarrimento della successione del tempo. La dipendenza culturale dai media, che giocano le loro carte sulla novità del giorno unita alla suggestione consumistica in perenne ricerca di clienti fedeli, rappresentano una pressione che rende più costoso l'esercizio del pensiero critico. Come attitudine mentale. Tutto ciò che dà a pensare deve essere il benvenuto. Sempre. E queste pagine raggiungono l'obiettivo.

Per rendere accessibile a un pubblico ampio, abbiamo rinunciato a presentare il contributo del dr. Pagnoncelli sulla nostra rivista, rivolgendoci all'editore Gabrielli, nostro amico da molto tempo. Dopo aver esaminato insieme il testo e le numerose slide, l'editore ci ha chiesto di preparare un'introduzione che chiarisse il contesto nel quale il nostro incontro era avvenuto, sviluppando anche una riflessione sulla Chiesa in Italia, alla luce delle informazioni emerse.

La postfazione che conclude questa pubblicazione offre alcuni spunti che speriamo utili per ridefinire il volto pubblico della Chiesa cattolica in Italia. In consonanza con le suggestioni che, con ritmo quotidiano, arrivano da Francesco, il papa venuto da lontano.



## INTRODUZIONE

Com'è possibile leggere il proprio tempo?

La domanda che ci muove non concerne solo la questione degli indicatori utili ad interpretare il presente.

Attingerò abbondantemente ai dati che emergono dai sondaggi somministrati. Ma sono convinto che una lettura profonda dei dati raccolti ci chieda di chiarificare il metodo messo in campo. Per leggere bene, non è sufficiente sapere “che cosa” leggere; bisogna interrogarsi anche sul “come” leggiamo la realtà.

Il titolo scelto – *Come siamo cambiati* – suggerisce la strada imboccata.

A fronte del costume diffuso di inseguire le ultime rivelazioni a proposito di clima sociale o dei desideri dei diversi attori che si muovono sulla scena pubblica, la nostra epoca non è solo determinata dal presente ma è la risultante di cambiamenti antropologici maturati su tempi lunghi.

Proverò a battere questa strada, chiedendomi come siano cambiati i bisogni e le aspettative, i desideri ed i progetti delle persone, in Italia, lungo un arco di tempo sufficientemente significativo.

Partiamo da un caso emblematico: quello del voto operaio negli ultimi 15-20 anni.

Il primo dato che balza agli occhi è il venir meno di tutte quelle letture che ci hanno accompagnato fino a non molto tempo fa.

Infatti, non possiamo più utilizzare gli occhiali del secolo scorso, quando la scena sociale era polarizzata, a li-

vello politico tra destra e sinistra e, a livello culturale, tra cattolici e marxisti.

Che queste letture siano del tutto scomparse, ce lo mostra, per l'appunto, il voto operaio degli ultimi anni. Gli operai, in larga misura, hanno votato per il Centro destra e la Lega. Alle elezioni politiche del 2013, gli operai hanno votato per Grillo ed il Movimento 5 Stelle; e più recentemente sembrano attratti dal PD di Renzi.

Questo segnale politico indica un cambiamento nei bisogni e nelle aspettative espressi dal mondo del lavoro. I partiti – che tradizionalmente rappresentavano il soggetto operaio – non hanno capito che il cosiddetto postfordismo (ovvero, quel cambiamento strutturale avvenuto nell'organizzazione imprenditoriale, per il quale sostanzialmente si è passati da una prevalenza di grandi fabbriche a una moltitudine di medie e piccole imprese) ha fatto sì che gli operai si trovassero a vivere e ad operare in un contesto completamente differente da quello configurato precedentemente.

Un'azienda con 15-20 operai, ha in realtà dei dipendenti che si sentono parte del destino del loro imprenditore. Quest'ultimo mette in campo nei confronti dei propri dipendenti una relazione molto diversa da quella di tipo conflittuale, intercorsa, nel '900, tra il padrone di una grande azienda e gli operai.

La proliferazione di piccole e medie imprese ha determinato un cambiamento profondo nella relazione tra lavoro e impresa. In questo nuovo contesto gli operai esprimono gli stessi bisogni degli imprenditori: meno tasse, meno burocrazia, più libertà d'azione alle aziende, in modo di usufruire di maggiori possibilità lavorative.

Questo è quanto esprime un imprenditore medio, del Nord Italia; e questo è quanto esprimono gli operai che lavorano nelle aziende di questi imprenditori.

L'esempio scelto indica con evidenza che il nostro paese ha subito trasformazioni profonde.

Nelle pagine che seguono, cercherò di dare conto di questi cambiamenti.

Affronterò le questioni seguenti:

1. Il punto di svolta: quando inizia il cambiamento?
2. L'indebolimento dello stato nazione e l'affermarsi delle dimensioni locali e globali.
3. La qualità della vita come priorità.
4. Soggettivismo, familismo e socialità ristretta.
5. Frammentazione identitaria e multi-appartenenza.
6. La dieta mediatica.
7. La crisi attuale.
8. I cattolici.

Infine, terminerò proponendo delle riflessioni conclusive che provano a delineare un quadro sintetico del nostro presente, insieme all'enunciazione dei principali nodi da affrontare in questo contesto.

*L'Autore*



## IL PUNTO DI SVOLTA: QUANDO INIZIA IL CAMBIAMENTO?

### **Genesi del cambiamento**

Come ho accennato all'inizio, quello che viviamo oggi è la risultante di quanto è successo negli ultimi decenni.

Il nostro sguardo è, per forza di cose, polarizzato sull'attuale crisi. Mi soffermerò su di essa, problematizzando la lettura che perlopiù diamo del momento presente, oscillando tra il pessimismo cosmico leopardiano e l'inconsapevolezza dei passeggeri del Titanic, prima del disastro.

Continuiamo a suonare l'orchestrina ma non ci rendiamo conto che il paese sta andando in una direzione che necessiterebbe di qualche intervento non solo da parte della politica, nei confronti della quale eleviamo il nostro reclamo, ma anche da parte nostra, come cittadini.

Ma lo scenario attuale ha radici lontane. Nasce con il boom economico di questo paese nel dopo guerra, e soprattutto negli anni '60. Un periodo nel quale si liberano molte risorse, caratterizzato da una marcata effervescenza, sociale ed economica.

## Il punto di svolta

A mio giudizio, il punto di svolta deve essere individuato nel 1974, l'anno del referendum sul divorzio. Infatti, quel momento istituzionale riveste una valenza simbolica che va al di là del quesito referendario stesso. I cittadini italiani, esprimendosi a favore del divorzio, hanno affermato l'idea che il singolo possa in qualche modo essere più libero, sciolto dal vincolo dei legami. Del resto, quell'evento rappresenta il punto di arrivo di un percorso, di cui possiamo individuare gli antefatti. Questi ultimi sono di due tipi:

- antefatti “lunghi”: il boom economico crea una “nuova Italia”, dando vita ad un processo di contaminazione e trasformazione culturale.

La società contadina lascia spazio alla società industriale. La crisi della comunità va di pari passo con l'affermazione della soggettività.

- antefatti “brevis”: lo sbocco del boom sarebbe stato un auspicato processo di riforme e di modernizzazione del Paese. I governi di centrosinistra degli anni 1962-64 intendono muoversi in questa direzione. Ma la reazione fu molto dura (governo Tambroni). Si assiste alla rottura tra un paese che, in aree e in ceti consistenti, chiede profondi cambiamenti e una classe dirigente che non risponde a queste richieste. L'esito del referendum sul divorzio simboleggia questo processo.

Fino al 1989 la spaccatura si approfondisce e, soprattutto negli anni '80, cresce una sorta di disincanto individualistico. Si avverte una assenza di direzione politica, con un sistema politico bloccato, ingessato. Allo stesso tempo, vi è un'assenza di direzione economica e soprattutto un'assenza di direzione culturale. L'egemonia culturale comunista viene sostituita dal crescere delle tele-

visioni commerciali, che propongono modelli diversi, ai quali aderisce una parte rilevante dei cittadini, più o meno consapevolmente.

Il 1989, l'anno della caduta del muro di Berlino, porta a termine questo percorso. Vengono meno le "grandi narrazioni" (Jean-François Lyotard), ovvero quei racconti totalizzanti proposti dalle ideologie della salvezza: quella cristiana, da una parte e quella comunista, dall'altra. Entrambe queste visioni del mondo, fino a poco prima egemoni, dentro una società secolarizzata non riescono più a dare prospettive. Non solo: faticano anche a leggere la realtà e di conseguenza non sono in grado di interpretare il momento storico che si vive.

Nessuno parla al soggetto che nasce e che, erroneamente, viene giudicato in termini di esasperazione individualistica negativa. Sarà proprio questa negazione delle legittime aspettative del soggetto a determinare una situazione di forte criticità.